

Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
	17 settembre 2014	ISTITUZIONI
Concerne		

della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sull'iniziativa parlamentare 10 marzo 2014 presentata nella forma elaborata da Marco Chiesa e cofirmatari per la modifica dell'art. 72 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino "Affinché tutto il Governo presenzi alle sedute del Gran Consiglio"

L'iniziativa è nata a seguito di quella legislativa precedente che chiedeva di modificare l'articolo 137 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato. Dato che la modifica dell'articolo in questione avrebbe contrastato con l'articolo 72 della Costituzione cantonale, l'iniziativa era da considerare anticostituzionale. Di conseguenza, gli autori l'hanno ritirata e sostituita con un'iniziativa parlamentare volta a modificare questa volta l'articolo della Costituzione, come segue:

Testo attuale:

Art. 72 - Presenza in Gran Consiglio

Il Consiglio di Stato assiste al completo o per delegazione alle sedute del Gran Consiglio.

Nuovo testo proposto:

Art. 72 - Presenza in Gran Consiglio

Il Consiglio di Stato assiste al completo alle sedute del Gran Consiglio. Eccezioni possono essere previste nella Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato.

La motivazione principale dell'atto parlamentare - già spiegato nel testo dell'iniziativa precedente - è da ricercare nel fatto che, attualmente, l'ordine del giorno del Gran Consiglio viene spesso scambussolato all'ultimo momento, a causa di impegni che un Consigliere di Stato prende **dopo la comunicazione dello stesso** e che ne impediscono la presenza in aula al momento programmato per la discussione sui messaggi di pertinenza del suo Dipartimento. V'è poi da aggiungere che, nonostante i messaggi siano opera dei funzionari e dei capi dei singoli dipartimenti, la responsabilità di governo è collettiva di tutto l'Esecutivo, quindi non guasta certamente la presenza di quest'ultimo in corpore.

Le obiezioni dei contrari sono a nostro avviso facilmente confutabili.

1. Sarebbe problematico a volte per un Consigliere di Stato presenziare, a causa di impegni di importanza maggiore della partecipazione alle sedute del Legislativo: non si può e non si deve banalizzare l'importanza per tutto il paese e quindi, a maggior ragione, anche per chi è chiamato a governarci, delle sedute del Parlamento. Le date delle sessioni del Gran Consiglio sono programmate per tutto l'anno, quindi basta che al

momento di fissare altre scadenze, ogni ministro eviti la concomitanza. La dimostrazione in questo senso è data dal Consigliere di Stato Claudio Zali, il quale non ha praticamente mai mancato una seduta del Gran Consiglio da quando è entrato in governo. Circa la maggiore o minore importanza degli eventi, è opportuno sottolineare come il governo abbia a suo tempo ritenuto il Rabadan sufficientemente importante da presenziare nei suoi quattro quinti alla sua apertura. Si tratterà anche di una coincidenza - per caso i quattro ministri erano disponibili in quel momento - e poi quattro quinti non è esattamente "in corpore", ma resta il fatto che, nonostante qualche volta il comportamento in sala durante certi dibattiti faccia pensare il contrario, è difficile pensare che il Legislativo cantonale sia inferiore per importanza al Carnevale di Bellinzona.

2. Succede a volte che un evento coinvolgente più cantoni (per esempio la riunione di una conferenza dei direttori di dipartimento) venga decisa dopo la pubblicazione dell'ordine del giorno. Il ministro interessato del nostro cantone non può in questo caso fare a meno di assentarsi.

D'accordo, ma tale caso deve rappresentare l'eccezione. Nel caso, nonostante i tentativi, non si riesca proprio a spostare ad altra data l'impegno, l'iniziativa ha previsto la valvola di sicurezza a livello di legge. È stata infatti aggiunta la frase: "**Eccezioni possono essere previste nella Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato.**" Ma, come detto, il principio della presenza obbligatoria rimane.

3. Prego i colleghi di scusarmi se mi permetto in questo rapporto - stilato dopo aver letto il rapporto di maggioranza del collega Pagnamenta - di confutare la sua conclusione. Dice il collega: "la Commissione ritiene che mettere in atto una modifica costituzionale per un tema di così esigua consistenza e che non risponde a concrete necessità in un momento politico che ha ben altre priorità, sia inopportuno e che l'idea vada abbandonata".

Ebbene, mi sembra che il legislatore a suo tempo non l'abbia poi considerato un tema di così esigua consistenza, se ha ritenuto opportuno dedicargli un articolo della Costituzione cantonale, il 72 appunto, seppure in una formula meno vincolante. E se è consistente abbastanza da figurare nell'attuale Costituzione, altrettanta consistenza la si deve riconoscere alla proposta di una sua modifica.

Le conclusioni della minoranza della Commissione

Alla luce di quanto espresso sopra, ritengo perciò l'iniziativa del tutto opportuna, attuabile rapidamente, ricordando che - se accettata la norma costituzionale - la susseguente modifica a livello legislativo può inserirsi senza particolari dispendi di forze ed energie nella revisione totale della legge attualmente al vaglio dell'apposita commissione. Invito quindi il Gran Consiglio ad accoglierla.

Per la minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici:

Eros N. Mellini, relatore